



trimenti.

Una piccola casa editrice romana, la Sinnos, ha lanciato in questi giorni un'importante iniziativa a riguardo: «I libri spediamoli a scuola!».

Il progetto prevede che le scuole che vogliono dotarsi di una biblioteca si affilino a delle librerie per creare insieme una lista di libri per la propria biblioteca, uno scaffale. La libreria esporrà e segnerà lo scaffale destinato alla tale scuola, dopo di che i singoli e civili cittadini diventeranno «azionisti» di quella biblioteca pagando di tasca loro l'acquisto dei volumi ad essa necessari.

E LA POLITICA?

La cosa, detta così, potrebbe sembrare politicamente aberrante, perché finisce per segnare ancora più in profondità la distanza fra la società civile (civile) e lo Stato (corrotto). Così, per non limitare questa iniziativa al voler fornire di bi-

Chi e dove L'elenco di scuole e librerie sul sito www.sinnos.com

Sul sito www.sinnos.com (o sul blog <http://ilibriddellacaviglia.blogspot.com>) è possibile avere altre info sull'iniziativa «I libri spediamoli a scuola» e l'elenco delle librerie che hanno finora aderito. «I libri spediamoli a scuola» è l'altra faccia del progetto «Le biblioteche di Antonio», con il quale da 5 anni la Sinnos finanzia la costituzione di biblioteche scolastiche per le scuole delle aree di maggior disagio. L'intento è quello di creare un primo fondo di libri di qualità destinato specificatamente ai ragazzi come primo e significativo passo per andare nella direzione di un rapporto non occasionale della popolazione giovanile con i libri. La scuola scelta quest'anno per la fondazione della Biblioteca di Antonio è l'I.C. «Eleonora d'Arborea» di Castelsardo.

blioteche le nostre scuole (e non è affatto poco), occorrerebbe dargli una valenza politica. Creare un movimento, una massa critica e intelligente, che sostenga, solleciti e promuova «I libri spediamoli a scuola!».

Chi aderisce, cioè investe i propri soldi, o il proprio lavoro, lo farà non tanto per supplire a una carenza istituzionale, quanto per farsi carico delle istituzioni, là dove queste mancano i loro doveri costituzionali: si tratterebbe di cittadini che, in quanto tali, si fanno Stato, e dunque si impongono una tassa, per poter fornire ai propri bambini e ragazzi un bene primario. L'articolo 4 della Costituzione è chiaro a riguardo: «ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società».

(In questo senso, sarebbe indicativo se l'iniziativa potesse contare

sull'adesione delle forze politiche. Non del «sostegno», per dire, del Partito Democratico o di Futuro e Libertà, della presidenza della Camera o della Repubblica, ma Fini, Bersani o Rutelli, Vendola e Casini... e poi i parlamentari, i senatori, i consiglieri comunali che mettono mano al portafoglio diventando azionisti, personalmente di persona, di una qualche biblioteca scolastica - Paolo Masini, vice presidente della commissione scuola del Comune di Roma ha già dato la sua adesione. E che ciò solleciti e spinga la classe dirigente ad aderire: imprenditori, intellettuali, artisti, scrittori, editori, produttori, attori cantanti, comici e ballerine... diventerebbe così un'azione istituzionale, senza esserlo).

Sarebbe un bel segno se il paese reagisse al periodo oscuro da cui (si spera) sta trovando il modo di uscire, offrendo dei libri ai propri figli. ♦